

# L'articolo 18 è un'agonia: 805 giorni per un verdetto

Le cause di licenziamento per giusta causa durano dieci volte la media della Spagna  
Al Sud le sentenze danno spesso ragione al dipendente «perché c'è poco lavoro»

**«FEDERALISMO»** A Torino sei sentenze su 10 sono a favore dei lavoratori. A Milano le percentuali salgono al 65%, a Bologna al 70. Mentre a Napoli si arriva all'80%

■ ■ ■ **TOBIA DE STEFANO**

■ ■ ■ Allora uno si chiede, ma quante sono le cause di lavoro che riguardano in senso stretto l'articolo 18 (solo per le aziende con più di 15 dipendenti)? E quanto tempo impiegano i nostri giudici a decidere se sussiste la giusta causa del licenziamento o se il lavoratore può pretendere il reintegro nel posto (l'alternativa sono 15 mensilità)? E alla fine chi ne esce vincitore?

Le risposte, in un'inchiesta del *Sole 24 Ore*, aiutano a chiarire la portata di un tema che dopo anni continua a dividere politica e parti sociali. Si parla, infatti, di 8.651 controversie per «estinzione del rapporto» nel 2006 (dati Istat) e di tempi di risoluzione infiniti. A Santa Maria Capua Vetere (Caserta) si arriva fino a sei anni, a Milano fino a tre anni e mezzo e in media superiamo gli 800 giorni che confrontati con gli 84 della Spagna fanno dieci volte tanto.

Numeri che vengono usati secondo convenienza. Per i sindacati, Cgil su tutti, rappresentano la conferma che si tratta di un argomento marginale rispetto ai veri problemi del lavoro. Confindustria e governo invece evidenziano l'effetto deterrenza.

E allora andiamo più avanti. E cerchiamo di capire come decidono i giudici. Nel 2007, secondo

un'elaborazione dei professori Tiraboschi-Proia, nelle principali città sono state instaurate 134 mila cause di lavoro e di queste circa la metà chiamano in causa, anche se in modo indiretto, l'articolo 18. Una babele delle sentenze che vede decisioni opposte sulla stessa fattispecie a seconda del foro giudicante. Un esempio? La Corte di appello di Campobasso ha ritenuto illegittimo un licenziamento per minacce di morte a un superiore, mentre i magistrati di Milano l'hanno considerata giusta causa di recesso. E succede anche di peggio. Non è raro, infatti, che lo stesso tribunale interpreti nei tre gradi di giudizi in modo diverso alcuni casi di scuola. Si parla di accesso non consentito dei dipendenti alla rete, di utilizzo a fini personali del telefono aziendale e di abbandono del posto di lavoro. Il pane quotidiano di migliaia di aziende.

Negli anni, del resto, la discrezionalità delle toghe ha portato a una sorta di federalismo dei licenziamenti. E così succede che a Torino sei sentenze su dieci diano ragione ai lavoratori. A Milano e a Roma si arrivi al 65% e a Bergamo e a Bologna al 70%. E nel Mezzogiorno? A Napoli e a Messina siamo sull'80, mentre a Potenza si tocca quota 85%. Come mai?

«La normativa italiana – spiega il professor di diritto del Lavoro

Michele Tiraboschi – dà ampia discrezionalità al giudice nel valutare la giusta causa e il giustificato motivo. E così succede che al Sud, un'area del Paese nella quale è più difficile trovare lavoro, ci sia un numero maggiore di sentenze favorevoli ai dipendenti, mentre al Nord si abbiano meno remore».

Certo, ma così come si fa a fidarsi? Perché un'azienda straniera dovrebbe venire a investire in Italia? E poi dove? Al Sud dove sa che nell'85% dei casi i giudici gli daranno torto o al Nord dove ha più possibilità di spuntarla?

«Io mi limito a citare il rapporto annuale del World Economic Forum – continua Tiraboschi – I problemi italiani non sono le leggi, ma l'applicazione. È la nostra cultura a preoccupare. Nella classifica sulla cooperazione tra lavoratori e imprese siamo al 126esimo posto su 132 Paesi, mentre per la rigidità delle regole del lavoro arriviamo 70esimi su 132». Insomma più che pensare a nuove norme dovremmo dare certezza a quelle già esistenti? «È importante anche modernizzare le leggi ma, per tornare all'esempio di sopra, se la stessa giusta causa è valutata diversamente a seconda del giudice competente, allora vengono a mancare i punti di riferimento».



## IL BILANCIO GIUDIZIARIO

**8.651** le controversie per estinzione del rapporto di lavoro instaurate nel 2006



**805 giorni** la durata media delle controversie di lavoro in Italia (ma con casi limite che arrivano a sei anni)



P&G/L

### CHI VINCE E CHI PERDE

#### Torino



#### Milano



#### Roma



#### Napoli



#### Messina



#### Potenza



Fonte: IL SOLE 24 ORE

